

★ **MARIA NEI FATTI** ★ Su Tv2000 per la prima volta gli scritti originali dei messaggi affidati ai pastorelli

La Salette/1

ECCO I VERI SEGRETI DI MÉLANIE E MAXIMIN

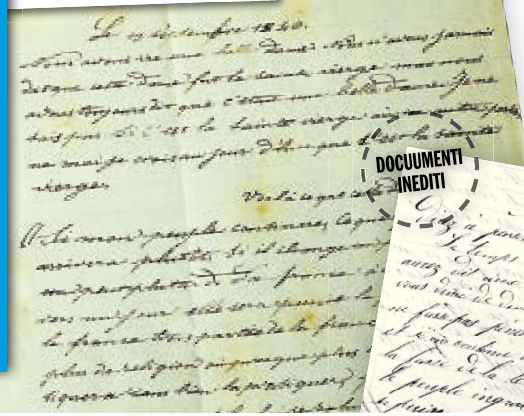
Dopo mesi di lavoro David Murgia, per la sua *Indagine ai confini del sacro*, ha ricostruito la storia dell'apparizione della Madonna e le parole autentiche che disse ai due ragazzini, quelle rivolte al mondo e quelle a loro, personalmente. «Furono travolti dalle strumentalizzazioni, dovrebbero essere riabilitati», dice il giornalista



DETECTIVE DELL'ANIMA

Sopra, il santuario sorto nel 1865 a La Salette-Fallavaux (Francia) a 1.800 metri di altezza nel luogo delle marionarie. A sinistra, il giornalista David Murgia (47 anni), specializzato in inchieste sui temi di fede accanto alla statua che raffigura la Vergine che parla a Mélanie Calvat (1835-1904) e Maximin Giraud (1835-1875).

Sotto, i messaggi trascritti nel 1851 per Pio IX da Mélanie Calvat (quello a destra) e Maximin Giraud. A lato i pastorelli nel 1846, all'epoca dell'apparizione.



Parte con uno scoop la quarta stagione del programma televisivo *Indagine ai confini del sacro* su Tv2000. Con la scoperta dei segreti de *La Salette*, rimasti nascosti per oltre 170 anni. È il 19 settembre 1846. Due pastorelli, Mélanie e Maximin, di buon mattino raggiungono il monte Plancau, sopra il villaggio de La Salette, per pascolare le loro mucche. Finito il pranzo, si assopiscono sotto al sole e al risveglio si mettono a cercare le mucche che nel frattempo si erano allontanate. Durante la ricerca Mélanie scorge su un mucchio di pietre un globo di fuoco «come se il sole fosse caduto lì». Lo indica a Maximin e un attimo dopo ai due giovani pastori appare una donna, seduta con la testa tra le mani, triste, con i gomiti sulle ginocchia. Davanti al loro stupore, la Signora si alza e con voce dolce, in lingua

francese, dice loro: «Avvicinatevi, figli miei, non abbiate paura, sono qui per annunciarvi una grande notizia». Appena cinque anni dopo l'apparizione di La Salette viene riconosciuta dalla Chiesa. Sui segreti che la Madonna affida ai due giovani resta, però, un alone di mistero. Ed è proprio su questi che il giornalista David Murgia ha indagato per mesi tradendone una puntata mozzafiato del suo *Indagine ai confini del sacro* in onda su Tv2000 sabato 2 febbraio alle 23.15. «Essere riusciti a trovarli nell'archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede non è stato facile. Avevo iniziato a studiare il caso da tempo e mi sono appassionato subito alla vicenda dei segreti che la Bella Signora ha consegnato ai due veggenti». **Ma i segreti non erano già noti?** «La questione è complessa. Va ricordato che tutto inizia in un piccolo villaggio nel sud-est della Francia: La Salette. Qui una Bella Signora è apparsa nel 1846 a due pastori, Melanite Calvat e Maximin Giraud, consegnando un messaggio destinato al mondo. Questa apparizione ha ottenuto il riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa. Ai due veggenti, la Bella Signora consegna anche un segreto ciascuno. Questi, conosciuti appunto come i segreti di La Salette, da oltre 170 anni sono al centro dell'attenzione di studiosi e della curiosità e della devozione di fedeli. Del loro contenuto si è molto parlato e nel corso degli anni se ne sono date differenti versioni, che non coincidono con gli scritti originali». **Quelli al centro della prima puntata del suo programma *Indagine ai confini del sacro* sono i documenti originali?** «Sì, esattamente. È la prima volta che si vedono i due testi originali (destinati a restare segreti) conservati in Vaticano

– presso l'Archivio della Congregazione della Dottrina della Fede – scritti di proprio pugno da Mélanie e Maximin, e inviati a Pio IX. Cioè per la prima volta mostriamo gli scritti dei veggenti, con la loro calligrafia e con i loro contenuti». **Quali sono i veri contenuti e in cosa differiscono dalle successive versioni?** «Sono quelli tipici di certi ambienti del tempo: annunci riguardanti la Francia, il mondo intero, Pio IX, la Chiesa. E poi la nascita dell'anticristo da una religione che il Papa dovrà subire. Tutti argomenti in parte già noti, ma ripuliti da tutto un contesto che ha ruotato intorno ai due veggenti per molto tempo. Cioè finalmente – grazie ai documenti originali – mettiamo fine a tutte le considerazioni millenaristiche e strampalate che da oltre un secolo e mezzo accompagnano questa apparizione mariana che, ricordo, ha avuto tra i suoi estimatori Jacques Maritain e Léon Bloy, autorevoli rappresentanti della intelligenza francese del tempo». **In che cosa quindi la sua inchiesta più fa chiarezza?** «Abbiamo pensato questa nostra inchiesta (che mai sarei riuscito a portare a compimento senza l'aiuto del mariologo padre Gian Matteo Roggio, provinciale dei Missionari de La Salette) come una sorta di "operazione verità", in grado di abbattere ogni speculazione relativa al contenuto dei messaggi e fugare l'alone di leggenda nera creatosi sui due veggenti che ne soffrirono molto in vita e dopo la morte sono finiti nell'oblio. L'obiettivo principale è stato quello di riabilitare la figura di questi due pastorelli che proprio a causa di questi segreti sono stati considerati come visionari ed esaltati. Paradossalmente l'apparizione a La Salette e i segreti peggiorarono le condizioni di vita – di per sé già molto precarie – di Mélanie e di Maximin. Questi segreti e i loro contenuti inseguiranno sempre i due veggenti e creeranno intorno a loro tutto un clima di diffidenza – talvolta anche di derisione – nei loro confronti. Ma che piaccia o no la Bella Signora ha scelto proprio questi due pastorelli per affidare il suo messaggio al mondo».

Giuseppe Cutrona

MARIA NEI FATTI Nella chiesa di Canosa di Puglia in cui si venera la Vergine apparsa in Francia

La Salette/2

Don Mario Porro, 56 anni, parla ai bambini davanti all'effigie di Notre Dame de La Salette venerata a Canosa di Puglia.

LA SIGNORA CHE PLACA LA SETE

«Ogni volta che mi fermo qui, il mio cuore trabocca di emozioni. Perché pregare dinanzi a questa Vergine bellissima mi riporta indietro nel tempo a quando ero ragazzina e mia nonna Barbara mi diceva sempre: "Ricordati di rivolgere le tue suppliche alla Madonna d la Salett, perché Lei accoglie e conforta chi pecca". E io, anche quando ho vissuto lontano dal mio paese. E ho sempre rivolto un pensiero». Annunziata ha 76 anni e ha lasciato Canosa di Puglia, a nord di Bari, quando, ormai donna, infilò nella valigia il futuro da insegnante e i consigli della nonna sulla Madonna de La Salette, apparsa in Francia a due pastorelli dagli abiti lerci ma dall'animo puro.

A Canosa la chiesa dedicata a Gesù, Maria e Giuseppe nella memoria popolare è chiamata secondo l'uso dialettale "d la Salett". «Arrivai qui convinto che il nome popolare della chiesa fosse dovuto alla presenza di una piccola sala interna, una saletta appunto. Invece gli studi mi hanno condotto a Lei», racconta don Mario Porro, sacerdote della parrocchia che custodisce la statua mariana. Che attrae anche i più giovani. «Sapete chi è?», il quesito che il parroco pone a un gruppetto di ragazzini silenziosi. «Ha un abito stupendo» bisbiglia una di loro alla sua amica. «È la Madonna che apparve nel 1846 a La Salette, in Francia», replica don Mario che continua dettagliandone la storia. La Vergine ha un volto contrito,

«La statua e la devozione popolare, ancora molto forte, si legano alla presenza ad Altamura di Mélanie, che diventò suora», spiega il parroco don Mario Porro. «E alla figura del venerabile padre Losito che, a fine 800, invocò la Vergine dei due pastorelli contro una terribile siccità, ottenendo la grazia»



FU SUORA

CON SANT'ANNIBALE

A sinistra, la facciata della chiesa di Gesù, Giuseppe o Maria a Canosa di Puglia (Barietto-Andri-Franzi), legata alla Signora de La Salette. Sopra, Mélanie con sant'Annibale Di Francia (1851-1927) che le affidò le Figlie del Divino Zelo, come suor Maria della Croce. A destra, padre Antonio Losito (1838-1917) con due "santini" d'epoca.

un vestito ricamato di fiori, una corona con boccioli che sorreggono raggi di sole, le mani sono raccolte al petto e quasi coccolano una croce: «È la Madonna riconciliatrice dei peccatori, invita a pregare tramite il Rosario suo Figlio», dice il sacerdote rimandando a uno dei messaggi rivelati dalla Vergine ai pastorelli Maximin e Mélanie.

Con uno dei due la Puglia ha un legame speciale: «Mélanie, che, ventenne, nel 1851, divenne suora col nome di Maria della Croce, arrivò nella nostra regione alla fine del 1800, dopo un lungo peregrinare che l'aveva condotta in Grecia, Inghilterra e in Italia. Fu accolta ad Altamura, dove morì nel 1904 e dove sono conservate le sue spoglie, dopo aver vissuto a Galatina - vicino Lecce - e Castellannone di Stabia», riferisce don Mario, che ha incrociato i segreti mariani studiando gli atti processuali sulla venerabilità di padre Antonio Maria Losito (1838-1917).

«Fu un rogarionista», ricorda, «ed era in contatto con altri padri che conobbero Mélanie. Tra loro, c'era anche sant'Annibale di Francia, colui che consigliò alla



PRIERE.

«Soyez-vous, ô Notre-Dame de La Salette, véritable Marie de Nazareth que vous avez venue nous - sur la Calvaire et dans un pays si pauvre et si aride, en venir nous deux peccés que vous laissez pour nous, afin de venir nous à coup de la Justice et de nous si qu'on avoit fait quelque chose de bien pour l'abandonner? Baissez par votre pitié, ô Vierge de la Salette, sur les âmes de nos malheureux pécheurs, et laissez-nous vous contempler et vous louer et vous louer pour que le peuple soit en vous et en moi. Amen 1846»

«Et bien! non seulement, on pense à Dieu avec vous»

«Se hanno che ho PP. Mio»

vedgente in cerca di anonimato, di rifugiarsi ad Altamura dove egli stesso risiedette: per padre Antonio e per questa chiesa l'incontro con lui fu decisivo». La parrocchia, che si trova in pieno centro cittadino, cela un piccolo museo in cui ci sono i segni indelebili del legame con la Madonna apparsa Olttralpe. «Ecco», sussurra don Mario mentre apre con dolcezza una teca, «il reliquiario risalente alla seconda metà del Diciannovesimo secolo con l'oleografia ufficiale. Questo invece è un santino sempre di quel periodo storico: la supplica è in francese». Come mai la venerazione per la Vergine è approdata qui? «I sacerdoti locali scrissero alla diocesi francese per avere informazioni sull'apparizione mariana. Nello stesso periodo, siamo nel 1870, la confraternita di San Gioacchino prese un secondo titolo dedicato all'Immacolata de La Salette. I confratelli cercavano un luogo stabile per il culto della Vergine e scelsero questo sacro edificio». Che nonostante la dedica-

zione alla Sacra Famiglia, è archiviato nella memoria popolare come chiesa *d la salett*. «Il dialetto ha fatto propria la dizione francese del paesello in cui Maria si palesò ai due poverelli. La devozione si è radicata molto a Canosa nei cuori dei fedeli: molte bambine, negli anni Quaranta, furono battezzate con il nome di Salette», sorride compiaciuto il sacerdote, che riporta anche un miracolo attribuito, dalla credenza popolare, alla Vergine.

«Verso la fine dell'Ottocento, Canosa fu colpita da una terribile siccità che prosciugò la terra e arse i raccolti. La carestia imprigionò il paese e la gente si lasciò andare alla disperazione», narra don Mario e prosegue: «Padre Antonio Maria Losito chiamò a raccolta la cittadinanza e organizzò una processione secondo l'uso missionario: le donne marciarono per le strade spennate e con corone di spine sul capo, dei pesanti cappi cinsero il collo degli uomini penitenti. Fu seguito un digiuno rigoroso che travolse anche i lattanti e le bestie. Al termine del corteo religioso, padre Antonio raggiunse l'alto obelisco della piazza principale su cui fu posizionata la Vergine di La Salette. A Lei padre Antonio disse, porgendole il suo crocifisso: "Ricordati". Nulla accadde nell'immediato, riportano le cronache cittadine. Padre Antonio trascorse la notte vegliando in preghiera. Le sue suppliche erano condite da gemiti di speranza uditi da chi passava accanto alla sua casa. Al mattino, un tuono squarciò il cielo, la pioggia cadde tempestosa e copiosa rinvigorendo la terra e legando indissolubilmente Canosa alla Vergine de La Salette».

Da allora la fede mariana è indomita e dinanzi alla statua realizzata da Giuseppe Cattello, «maestro della scultura napoletana e antenato dei laboratori Argenterici di Napoli», puntualizza don Mario, si raccoglie in preghiera chi cerca quiete. «La Madonna è chiamata anche della primavera non solo per via dei ricami che colorano il suo abito ma perché chi si consegna al suo messaggio sboccia e rinasce come avviene nella stagione simbolo del risveglio».

Alba Di Palo